Num. 282

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 28 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
27 Novembre	729,50	730,30	731,20	+ 4,5	+10,9	+13,1	+ 3,8	+ 8,2	+ 8,8	— 1,2	S.O.	S.S.O.	O.S.O.	Sereno con nebbia	Sereno con velo	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 NOVEMBRE 1862

—

Il N. 979 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 17 del Regolamento doganale approvato col Nostro Decreto 11 settembre 1862;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

Sono approvate le annesse istruzioni disciplinari per l'applicazione del Regio Decreto 11 settembre 1862, vedute d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 ottobre 1862.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

(*Seguono le istruzioni disciplinari che saranno pubblicate in prossimo supplemento*).

Il N. 980 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 4 e 32 della legge sulla privativa dei sali e tabacchi 13 luglio 1862;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato l'annesso Regolamento per l'esecuzione della legge sulla privativa dei sali e tabacchi 13 luglio 1862, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 9 novembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

(*Il Regolamento nei prossimi numeri*)

Il N. 981 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'ultimo alinea dell'art. 2 del Regio Decreto in data 2 novembre 1862, n. 950, con cui si è presa riserva di stabilire i distintivi e le forme delle marche da bollo da fabbricarsi per l'eseguimento della legge 14 settembre 1862;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

La forma, il disegno, il colore e la leggenda delle diverse specie delle marche da bollo stabilite coll'articolo 2 del Regio Decreto 2 novembre 1862, provvisoriamente, saranno conformi ai modelli riprodotti nella tabella annessa al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 16 novembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 13 novembre 1862.

Sire,

L'articolo 19 della legge 13 maggio 1862 sull'ordinamento delle Guardie doganali stabilisce che le norme pratiche per l'attuazione di esse vengano determinate con un Regolamento organico del Corpo da approvarsi per Decreto Reale.

Essendo il Corpo suddetto chiamato ad eventuali servigi militari di terra e di mare, e l'ordinamento suo improntato di un carattere militare, credetti debito mio l'assicurare col Regolamento l'attuazione eziandio di questi principii, e far in modo che le disposizioni riguardanti il servizio speciale e l'eventuale fossero poste in armonia e correlazione le une colle altre per guisa che mutuamente si sorreggano.

Affidai quindi l'esame dello schema di tale Regolamento ad una Commissione composta di funzionari delle Finanze, della Guerra e della Marina, ed ottenni da questa i migliori lumi per guidarmi ad assicurare il buon ordinamento delle Guardie.

Formerei speciali depositi per dare alle Guardie, durante il periodo d'esperimento, l'istruzione militare e di servizio e per infonder loro l'abitudine alla disciplina e lo spirito di corpo, senza di che l'instituzione non risponderebbe convenientemente allo scopo.

Per mantener meglio la disciplina e favorire ad un tempo l'interesse economico avrei stabilito che le Guardie celibi del ramo attivo sieno obbligate, ovunque le circostanze lo permettano, al vitto in comune nelle caserme.

Volendo render più facile, meno dispendiosa e perfettamente uniforme la somministranza degli oggetti di divisa, verrebbe creata una massa del Corpo che provvedesse a queste esigenze in tutto il Regno.

A corollario di questo sistema avrei prescritto che i Sottufficiali e le Guardie non possano altrimenti procurarsi gli oggetti in discorso, e debbano per mezzo di determinate ritenute mensili sul soldo formarsi un fondo di denaro che sopperisca alle spese della divisa, e presenti inoltre un'eccedenza con la quale possano parare ad improvvedute emergenze ed ai primi bisogni nel caso che abbandonassero il servizio.

Il Corpo è armato di carabine secondo il modello dell'artiglieria, che riconobbi essere il migliore. Lo Stato conserva la proprietà di queste armi, e fornisce le munizioni relative.

Affinchè ciascuno sia conscio dei proprii doveri e delle proprie attribuzioni sia di servizio che di disciplina ho precisato le une e le altre.

Ho pure indicato i casi di punizione che non fossero specificati dalla legge, e le facoltà punitive date alle autorità ed agli Ufficiali.

L'interesse pecuniario delle Guardie, la convenienza di assimilare maggiormente il Corpo all'Esercito, cui deve prestare eventualmente il concorso, mi consigliarono qualche lieve innovazione nella divisa attuale delle Guardie stesse.

La legge 13 maggio 1862 non fa menzione di Ufficiali superiori al grado di Tenente, perchè qui deve finire l'autonomia del Corpo e mettere capo a quei concentramento d'autorità direttiva e scrutatrice che deve guidare il servizio amministrativo e quello di vigilanza al comune loro scopo.

Se l'autorità direttiva può, anzi deve concentrarsi nei Direttori delle gabelle che già l'hanno sur tutto il servizio amministrativo, lo stesso non può dirsi dell'autorità scrutatrice, che mentre sorveglia l'eseguimento dei due servizi ne regola praticamente le relazioni; imperocchè i Direttori hanno una rappresentanza amministrativa che li obbliga a stabile residenza, e non sono ufficiali esecutivi.

Il concentramento adunque di tale autorità non potevasi attuare che negl'Ispettori e Sotto-Ispettori chiamati per istituzione a percorrere continuamente le linee e le zone doganali onde vegliare all'eseguimento delle leggi doganali e di privativa.

Questo concentramento vietando da un lato che gli Ispettori e Sotto-Ispettori fossero spogliati della loro qualità d'impiegati amministrativi, suggeriva dall'altro, anche nell'interesse della disciplina, la necessità di dar loro quella di Ufficiali superiori del Corpo, e conseguentemente la divisa del Corpo stesso.

Queste sono le massime ond'è informato il Regolamento organico del Corpo delle Guardie doganali che ho l'onore di sottoporre alla M. V. pregandola di voler dare al medesimo ed al qui unito schema di Reale Decreto la Sovrana sua sanzione.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduta la legge 13 maggio 1862 sull'ordinamento delle Guardie doganali;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvato l'annesso Regolamento organico del Corpo delle Guardie doganali firmato d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, colle tabelle al medesimo unite.

Art. 2. La ritenuta e la sovratassa sui soldi assegnati alle Guardie doganali saranno applicate nelle proporzioni stabilite dalla legge 28 maggio 1852, numero 1371.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 novembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. 989 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.*

(*Il Regolamento nei prossimi numeri*)

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta dei Nostri Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire un milione cento e dieci mila per l'acquisto e messa in opera di un cordone sottomarino tra la Sardegna e la Sicilia a termini della convenzione intesa addì 3 luglio 1862 fra i nostri Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze e i signori Glass ed Elliot che viene approvata.

Art. 2. Al titolo 2 Spese straordinarie del bilancio dei Lavori Pubblici per l'anno 1862 verrà instituito un capitolo nuovo sotto il n. 178 *ter* e colla denominazione: *Acquisto e messa in opera di un cordone sottomarino tra le Isole di Sardegna e Sicilia.*

Art. 3. Al riaprirsi del Parlamento sarà proposta la conversione in legge del presente Decreto.

I Nostri Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.

Dato a Torino, addì 5 ottobre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

QUINTINO SELLA.

Il N. 987 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 17 novembre corrente, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notifica essere vacanti i Collegi elettorali di Pescina, n. 18, e di Volterra, n. 332;

Veduto l'art. 63 della Legge elettorale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I Collegi elettorali di Pescina, num. 18, e di Volterra, num. 332, sono convocati pel giorno 14 dicembre p. v. onde procedano alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo nel giorno 21 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 20 novembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

In esecuzione del R. Decreto 2 novembre corrente, col quale venne istituita una Commissione per la ispezione straordinaria da eseguirsi nei primi mesi del presente anno scolastico 1862-63 in tutte le scuole secondarie del Regno con incarico di accertarne lo stato e di fornire i dati necessari a preordinare le conferenze magistrali superiori da tenersi presso le Università di Napoli, Pisa e Torino, il Ministro dell'Istruzione Pubblica con Decreto del 23 del corrente mese ha eletto a far parte di tale Commissione

Per le Provincie Siciliane i signori

Despuches cav. Giuseppe;

Battaglini Giuseppe, professore di matematica nella R. Università di Napoli;

Ferri cav. Luigi, ispettore centrale presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica;

Per le Provincie Napolitane i signori

Barberis cav. Giuseppe, ispettore centrale presso il Ministero di Pubblica Istruzione;

Fergola Emanuele, professore di matematica nella R. Università di Napoli;

Tamagni dott. Cesare, professore nel Liceo del Carmine in Torino;

Molinelli cav. Pietro, preside del Liceo di Porta Nuova in Milano;

Napoli cav. Federico, professore nella R. Università di Palermo;

Peyretti cav. Gio. Battista, professore nella R. Università di Torino;

Per le Provincie dell'Emilia e delle Marche i signori

De Caroli professore Raffaele, dottore collegiato della facoltà di scienze fisiche e matematiche di Torino, preside del liceo di Pisa;

Tagliabue cav. Francesco, già preside del Liceo di S. Alessandro in Milano;

Ferrai dott. Eugenio, professore di letteratura nella R. Università di Siena;

Per le Provincie di Toscana, Massa ed Umbria i signori

Montanari cav. Ignazio, professore nel Ginnasio di Osimo;

Gandino cav. Gio. Battista, dottore collegiato della facoltà letteraria di Torino e professore di letteratura nella R. Università di Bologna;

Betti cav. Enrico, professore di matematica nella Regia Università di Pisa, e deputato al Parlamento;

Per le Provincie di Lombardia i signori

Bianchi cav. Nicomede, preside del Liceo del Carmine in Torino;

Rayneri cav. Antonio, professore nella R. Università di Torino e membro del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione;

Del Beccaro Tommaso, professore nel Liceo di Firenze;

Per le Provincie di Piemonte e Liguria i signori

Vecchi cav. Giovanni, R. provveditore agli studi per la Provincia di Modena;

Cremona Luigi, professore di matematica nella Regia Università di Bologna;

Ghinassi cav. Giovanni, preside del Liceo di Faenza;

Per le Provincie della Sardegna i signori

Garelli cav. prof. Vincenzo, R. provveditore agli studi per la Provincia di Genova;

Tigri abate Giuseppe, sotto ispettore del Circondario di Pistoia;

Boschi Pietro, professore straordinario di matematica nella R. Università di Cagliari.

S. M. con Decreti 9 volgente, sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, ha nominato nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

a Commendatore

Franzini conte Pietro, consigliere nella Corte d'Appello di Torino;

e ad Uffiziale dell'Ordine stesso

Borsani cav. Giuseppe, sostituito procuratore generale nella Corte d'appello di Milano.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M., in udienza del 9 novembre 1862, ha fatto la seguente promozione nell'arma d'Artiglieria:

Riccomanni nobile Cesare, luogotenente, direttore dei conti al Comitato d'Artiglieria, promosso capitano nell'arma stessa, continuando nell'attuale sua carica.

Con R. Decreto del 23 corrente mese il sig. Michele Bono scrivano di 2.a classe nel Corpo di Intendenza Militare venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda.

Con Decreto 23 corrente novembre S. M. ha sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per mesi 3 il signor Ignazio Di Paola, consigliere d'appello in Palermo, per aver ordinato o permesso alle parti comunicazione di un processo penale che non era stato portato oltre l'istruttoria preliminare, e di prendere dal medesimo annotazioni.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 27 Novembre 1862

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Avviso.

I portatori delle 22200 Obbligazioni della Strada Ferrata Maremmana di cui è menzione nell'art. 9 del Decreto Reale del 19 febbraio 1862, N. 473, che intendessero di cambiarle in nuovi titoli conformi a quelli di cui fu autorizzata l'emissione col Decreto Reale sovramenzionato, dovranno farne la consegna alla Direzione Generale del Debito Pubblico in Torino, con apposita domanda in cui sia indicato il numero d'ordine di ciascuna Obbligazione, e se vogliono ritirare i nuovi titoli a Londra dalla Casa Bancaria C. I. Hambro e F., ovvero in Torino dalla Direzione Generale del Debito Pubblico.

All'atto della consegna delle Obbligazioni la Direzione

Generale del Debito Pubblico darà ai portatori una ricevuta valevole per ritirare i titoli della nuova emissione.

Torino, addì 26 novembre 1862.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Elezioni generali

per le Camere di Commercio ed Arti.

Nota ai signori Prefetti e Presidenti delle Camere di Commercio

1. Disporre perchè le Giunte municipali di ciascun Capoluogo di Circondario ricevano immancabilmente prima del 14 dicembre *due esemplari delle liste elettorali* di ciascun Comune compreso nel Circondario.

2. Rimettere alle stesse Giunte sufficiente numero di esemplari degli atti officiali di questo Ministero per l'*ordinamento delle Camere di commercio ed arti in tutto il Regno.*

3. Pubblicare ripetutamente nei giornali officiali delle Provincie e del Circondario l'avviso agli elettori delle Camere di commercio ed arti perchè intervengano alle elezioni generali, stabilite pel giorno 14 dicembre, nel Capoluogo di Circondario.

Torino, 20 novembre 1862.

Il Ministro PEPOLI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

È aperto il concorso per la nomina dei titolari ai posti di primo maestro nelle scuole di Nautica di *Portoferraio, Porto San Stefano, Viareggio* e *Recco* istituite coi Reali Decreti del 27 ottobre 1860, 31 gennaio 1861 e 2 novembre 1862.

L'annuo stipendio annesso a detti posti è di lire italiane 1,200.

Gli aspiranti faranno pervenire dentro il 20 dicembre, anno corrente, i loro titoli d'idoneità, la fede di nascita e l'attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del loro domicilio, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, direttamente o per mezzo delle rispettive Prefetture.

ALEMAGNA

L'*Indép. belge* ha da Berlino 24 novembre il seguente dispaccio telegrafico:

La *Gazzetta della Croce* pubblica la risposta del re ai varii indirizzi feudali. Vi è detto fra le altre cose:

« Esiste in tutte le classi della società una agitazione che assai mi spiace, perchè si fa credere al popolo che la Costituzione sarebbe in pericolo. Ma la cosa è diversa. Se un tempo di fermata od anche di indietreggiamento può avere spiacevoli conseguenze, debbesi perciò marciar col progresso. Ma io non voglio essere che più saggio, più moderato. Si parla di assestamento, si parla di conchiuder la pace; ma chi ha turbato la pace? Non io certamente.

« Spero che l'opinione la quale si oppone all'opera mia non sia l'espressione della maggioranza della nazione, bensì l'espressione di un partito che, per mala sorte, ha già indotto in errore molti de' miei sudditi. Spero che non avrà luogo conflitto di sorta.

« L'indebolimento della potenza della Prussia metterà ugualmente in pericolo l'impresa ch'essa deve compiere in Alemagna, vale a dire quella di creare, non già l'unità, ma l'unione dell'Alemagna.

« In caso che spuntassero giorni difficili, spero che tutti gli uomini ben pensanti del popolo prussiano mi seguiranno. »

AUSTRIA

VIENNA, 23 *novembre.* In una delle ultime mie vi parlava di certe istruzioni che il ministero darebbe ai luogotenenti riguardo alle Diete. Ora da buona fonte sono al caso di darvi alcune spiegazioni in proposito. I luogotenenti sarebbero incaricati di non immischiarsi assolutamente in quanto concerne la sfera d'attività concessa alle Diete provinciali dalla sovrana patente di febbraio; soltanto nell'interesse delle Diete stesse, i singoli luogotenenti avrebbero da fare lievi rimostranze alle Diete nel solo caso in cui queste, ponendo in non cale gl'interessi della provincia, rivolgessero la loro attenzione invece ad oggetti eterogenei, come sarebbe ove prendessero di mira gl'interessi di altre provincie, oppure quelli dello Stato complessivo, che spettano solo al Parlamento centrale. Le Diete hanno autonomia completa nella sfera di attività loro concessa legalmente; vuolsi però prevenire certi disordini che potrebbero succedere, e non di rado anco avvennero, non attenendosi esse alla sfera delle loro attribuzioni. Le scuole, le chiese, l'agricoltura, gli stabilimenti di beneficenza, tutto ciò insomma che suol cooperare al miglior essere della coltura intellettuale e materiale della provincia, dovranno essere gli oggetti principali della cura delle Diete. Così sperasi che non si rinnoveranno quelle questioni di nazionalità, sotto il pretesto dell'istruzione in questa o in quella lingua, che per solito sogliono degenerare in questioni di alta politica, ciò che è affatto alieno dalle mansioni delle rappresentanze provinciali (*Oss. triest.*).

VIENNA, 24 *novembre.* I marescialli delle Diete hanno già inviato le lettere d'invito ai membri delle Diete per l'apertura di queste al 10 dicembre, e specialmente di quella dell'Austria inferiore. Sappiamo che le Commissioni speciali da essa istituite terminarono testè, seguendo gli eccitamenti del maresciallo, i loro rapporti per la Dieta. Da ciò si può arguire che il ministero conta con sicurezza di chiudere la sessione del Consigli dell'Impero all'epoca già fissata, circa verso il 4 dicembre. In questo intervallo il Consiglio dell'Impero deve ancora esaurire il bilancio pel 1863 e il progetto della Banca, e si dice che a tale scopo il ministero proporrà che la Camera dei deputati tenga pel resto della sessione due sedute al giorno, cioè dalle 10 a. m. all'una p. m., e dalle 4 alle 7 del pomeriggio (*Die Presse*).

— Oggi ebbe luogo nella chiesa greca, alle 12 meridiane, il matrimonio della figlia dell'inviato greco barone Sina col principe Ypsilanti. I novelli sposi partirono alla volta di Venezia. (*Idem*).

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono al *Journal de Francfort* da Stoccolma 16 novembre:

Il re aprendo al 23 di ottobre la sessione ordinaria delle nostre Camere aveva fatto spiccare particolarmente nel suo discorso la necessità di sostenere con grandi sacrifici pecuniarii il governo a fine di metter il regno in uno stato di rispettabile difesa che gli permettesse di trovarsi presto ad ogni evento cui possa dar origine la presente condizione dell'Europa nei diversi paesi del Nord.

Questo passo del discorso reale aveva naturalmente prodotto una penosa impressione sugli uditori ed in tutto il pubblico. Oggi tutti ne conoscono il vero significato. Il governo dimanda, giusta la esposizione sottomessa al giudizio della Dieta dai ministri della guerra e della marineria, un sussidio straordinario di circa 6 milioni di risdalleri destinati al riordinamento dell'esercito nazionale e alla costruzione ed armamento di parecchi vascelli corazzati che dovranno in seguito formar la principale forza marittima di Svezia nelle acque del Mar Baltico.

Grazie all'incessante e severo sindacato esercitato dal Comitato della Dieta sull'amministrazione finanziaria del Regno, la condizione della Svezia può essere un modello da imitare da parecchi Stati dell'Europa. Dopo l'ultima sessione legislativa la Giunta finanziaria degli Stati riuniti ora ha potuto avverare che negli ultimi tre anni erasi accumulato nel tesoro pubblico una eccedenza di rendite sulle spese di circa 14 milioni di risdalleri. Ma precisamente sull'impiego di quest'eccedenza importante sta per nascere una differenza tra la Dieta ed il Governo Reale, che chiede circa 6 milioni di talleri per le spese straordinarie dei dicasteri della guerra e marina, mentrechè da loro banda le nostre Camere, e principalmente la prima, o quella detta della nobiltà, insistono perchè si tragga profitto di tutte le somme divenute disponibili per lo sviluppo delle nostre strade ferrate e il compimento delle linee ferrate in costruzione. Su questo punto capitale si aggireranno prossimamente alla volta le prime discussioni delle quattro Camere della Dieta, e mi darò premura di farvene conoscere il risultamento.

CITTA' DI TORINO.

Relazione fatta dal Sindaco Marchese E. Lucerna di Rorà al Consiglio Comunale nell'aprire la sessione ordinaria di autunno 1862.

(Continuazione e fine, vedi il n. 280 e 281)

(Segue) *Stato finanziario.*

Avvertiamo poi ai fatti ed alle considerazioni seguenti: il prodotto del nostro dazio è in continuo aumento e crescerà sempre più aumentando il numero ed il benessere della popolazione.

Molti sono ancora gli articoli suscettibili di essere imposti, e quand'anche lo fossero lievemente porterebbero già un notevole aumento nelle entrate; altri articoli poi, ora già tassati, potrebbero veder accresciuto senza inconvenienti il rispettivo diritto.

A convincersi di ciò basta un rapido confronto coi diritti vigenti in altre città.

Così da un quadro ufficiale pubblicato per cura del Ministero delle Finanze apprendiamo che sopra varie delle primarie città d'Italia Torino trovasi essere.

La 14.a per rilevanza del dazio sul vino, che è di lire 5 l'ettolitro, mentre a Genova è di lire 7 50;

La 13.a per gli spiriti, ivi tassati a lire 20 l'ettolitro, mentre a Milano lo sono a lire 27 05;

La 19.a per i liquori, il cui dazio, di lire 20 a Torino, giunge a lire 40 a Genova, e sino a lire 72 a Spoleto;

La 6.a per l'aceto, soggetto a lire 5, mentre a Genova paga lire 7 50;

La 9.a per i buoi che da noi pagano lire 36, ed a Firenze lire 64 65;

La 7.a per i vitelli, il cui diritto sale fra Torino e Firenze da lire 18 a lire 31;

La 11.a per le vacche, che ad Ancona pagano lire 40, cioè il doppio di Torino;

La 16.a per i montoni, pe' quali il diritto è da noi di sole lire 1 30, ed a Firenze ed a Lucca giunge sino a lire 13 80 e 13 50;

La 17.a per gli agnelli, tassati centesimi 40 a Torino, e centesimi 90 a Genova;

Infine la 16.a per gli olii, imposti di lire 6 il quintale a Torino, e di lire 21 50 a Messina.

Torino è però fra le città maggiormente imposte per la birra, le acque gazose, i maiali, la carne fresca, la carne salata; ma oltrechè questi non sono gli oggetti che fruttino maggior reddito all'erario civico hannovi poi, ed almeno per alcuni di loro, ragioni particolari di un altro ordine, che consigliarono il maggiore aggravio.

Senonchè potrebbesi ancora osservare che Torino è gravissimamente imposta dal Governo; ciò è vero pur troppo, ma non è men vero che sopporta minor peso di molti altri Comuni per l'imposta comunale, giacchè se nell'anno 1862 i centesimi addizionali furono presso di noi 28, la media degli altri Comuni supera d'assai questa cifra, giungendo in alcuni Comuni la sovrimposta a più che 300 per *cento*, in varii altri ad oltre *cento* per *cento*, ed in moltissimi al *cinquanta* per *cento* sull'imposta governativa (*).

(*) *Dal prospetto della condizione finanziaria de' Comuni nell'anno* 1858 *compilato per cura del Ministero dell'Interno* si raccoglie che mentre la media della sovrimposta divisionale, provinciale e comunale era nella provincia (ora circondario) di Torino di 47 centesimi per ogni lira di tributo regio, quella di molte altre provincie (ora circondari) variava da un *minimum* di centesimi 58 sino ad un *maximum* di lire 3 22, come si scorge qui in appresso:

Provincia (ora circondario) di	Susa	L. 0 58
»	Genova	» 0 68
»	Cuneo	» 0 73
»	Pinerolo	» 0 83
»	Asti	» 0 85
»	Novara	» 0 87
»	Biella	» 0 91
»	Alba	» 0 92
»	Aosta	» 0 92
»	Vercelli	» 0 92
»	Saluzzo	» 0 93
»	Mondovì	» 0 96
»	Ivrea	» 0 99
»	Alessandria	» 1 03
»	Levante	» 1 05
»	Lomellina	» 1 08
»	Tortona	» 1 10
»	San Remo	» 1 13
»	Voghera	» 1 19
»	Novi	» 1 22
»	Savona	» 1 27
»	Bobbio	» 1 29
»	Chiavari	» 1 36
»	Casale	» 1 39
»	Oneglia	» 1 37
»	Pallanza	» 1 59
»	Acqui	» 1 66
»	Albenga	» 1 75
»	Ossola	» 2 28
»	Valsesia	» 3 22

Oltre a queste due prime fonti di reddito la Città altre ne tiene sotto mano, che le si parano naturalmente.

Tali sarebbero: 1.o un maggior profitto dal suolo pubblico (ed a questo riguardo la Giunta rassegnerà appunto una proposta per l'appalto dei siti occupati dalle vetture cittadine); 2.o l'affittamento dei molini; 3.o il partito che si potrà trarre dalla concorrenza stabilita fra le due Società del gaz, e che permetterà una notevolissima economia sulle spese della illuminazione pubblica; 4.o il reddito delle opere cui si riferiscono le spese che ho accennato essere produttive; 5.o infine, se ne fosse il caso, lo stabilimento di altre tasse che la legge permette, e che a Torino non vi sono ancora, mentre in altre città contano assai nelle entrate comunali.

Spero aver dimostrato al Consiglio: 1.o che se le spese votate e da votarsi per favorire l'industria ed il commercio non falliranno allo scopo e indicheranno doversi proseguire sulla stessa via onde assicurarne sempre più l'ottenimento, la nostra città aver risorse bastanti per compensarle; 2.o che se esso credesse di rinunciare al sistema degl'imprestiti e di accrescere le attuali imposte o crearne delle nuove, ben potrebbe formarsi una somma di entrate che non solo supplirebbe alla deficienza fra l'attivo ed il passivo ordinario, ma darebbe inoltre ragguardevole somma per le spese straordinarie; e 3.o infine che in ogni peggiore ipotesi, e se contro le più ragionevoli previsioni venisse meno ogni risorsa, potrebbe pur sempre sospendere le spese straordinarie e scemare le ordinarie.

Ciò posto ne viene chiara la conseguenza che il Consiglio ben può occuparsi dei mezzi di assicurare e rendere migliore l'avvenire della città senza tema di creare alla medesima una posizione finanziaria disastrosa. Io anzi ho la convinzione che le nostre condizioni si farebbero assai peggiori, ove, rinunciando ad ogni pensiero di avvenire, non traendo partito delle attuali favorevoli circostanze, ci lasciassimo padroneggiare soltanto dallo sgomento e dallo spirito della gretta economia.

Mi rimane a dire del sistema a seguirsi per contrarre il nuovo prestito e dei mezzi per servirlo.

Quanto al sistema parve alla Giunta dovesse essere soggetto degli studi di speciale Commissione. Io però posso annunciare che varie persone si presentarono per sentire quali fossero le intenzioni del Municipio in proposito, e vennero da me pregate di preparare i loro progetti, i quali saranno rassegnati alla Commissione stessa.

Quanto ai mezzi già vi accennai quello dell'aumento di pochi centesimi sulla sovrimposta comunale. La Giunta non ebbe campo a studiare un nuovo sistema di altre imposte, nè crede si debba per ora toccare al dazio, essendo in corso presso il Parlamento un progetto di legge concernente la materia, il quale, se adottato, potrebbe avere per conseguenza che si dovesse riformare intieramente il nostro sistema daziario.

Industria.

Signori, in più luoghi di questa mia relazione è fatto cenno della necessità di provvedere all'avvenire della nostra città, e della convenienza di assicurarle mercè di un certo sviluppo dell'industria e del commercio. Questo sviluppo deve compensarla del danno che essa sarà per risentire dal trasporto a Roma della capitale del Regno, a seconda del voto espresso dal Parlamento.

Voi già faceste cortese accoglimento alle idee che in proposito io vi esprimeva nella relazione colla quale apriva la sessione di primavera; spero quindi che non vi riuscirà discaro l'essere nuovamente intrattenuti sopra un oggetto così interessante.

Era un fatto che un certo sviluppo dell'industria esisteva presso di noi; lo si sentiva però soltanto, ma non lo si poteva ben definire per mancanza di dati positivi.

Censimento.

L'ultimo censimento ufficiale venne a compiere questa lacuna provando non solo l'esistenza del fatto, ma eziandio il continuo progresso del medesimo.

Dalle tavole di questo censimento il cavaliere Torchio, benchè di mal ferma salute, trasse, compiendo ad un mio desiderio, una collezione di dati che provano il mio asserto in modo evidente.

Esprimendo il voto che questo pregevolissimo lavoro del nostro ispettore sanitario venga fatto di pubblica ragione, io intanto ve ne annunzio il più notevole risultato. E questo è l'aumento degli esercenti industrie di esportazione, i quali si accrebbero in proporzione di 21,24 per cento, mentre l'aumento della popolazione non fu che di 0,12 per cento, e mentre gli esercenti industrie relative ai soli bisogni della consumazione della città si mantennero in proporzione giusta coll'aumento della popolazione, e che gli esercenti industrie le quali hanno un'esistenza fondata unicamente sui bisogni speciali alla località sono in via di decadenza.

Statistica industriale.

La statistica industriale cui si pose mano sul principio dell'anno e che era intesa a far conoscere non solo il numero e la qualità delle industrie, ma eziandio l'importanza delle loro *forze* produttive, sebbene sia riuscita imperfetta a cagione che molti esercenti non corrisposero alle richieste del Municipio, tuttavia fornì essa pure un motivo assai significante per bene augurare della industria nostra nella confessione fatta dagli esercenti stessi che, cioè, le principali nostre industrie vanno tuttodì facendo notevoli progressi.

Forza motrice.

Negli anni scorsi o non si ebbero domande di forza motrice, o furono insignificanti. Nei soli primi nove mesi del corrente anno le ricerche furono in numero di 21, per una forza complessiva di 470 cavalli a vapore e per ogni genere d'industrie. Otto di queste ricerche (circa 70 cavalli) furono concretate con formale domanda, e sei già vennero coronate dalla concessione almeno di massima. Altre dodici furono rivolte alla Società dell'acqua potabile, benchè questa faccia pagare le sue concessioni a prezzo quasi ragguagliato a quello dei cavalli a vapore ed ora non sia più in grado di soddisfarvi.

Laboratorii.

Come al principio di questa relazione ho già accennato, i piani di fabbricazione già approvati in questo anno occupano un'area complessiva di 58,387 metri quadrati; or bene 8697 metri quadrati si riferiscono a piani per officine e laboratorii.

E non vi parrà poco quando, riducendo questi laboratorii alla larghezza dei portici di Po, sappiate che terrebbero un'estensione eguale a quella dei portici medesimi da ambi i lati, sebbene non tutti si possano considerare come laboratorii nuovi, e alcuni non siano stati che trasportati dall'interno per necessità di locali e per carezza di fitti.

Istituti di credito.

Parmi che questi pochi dati abbiano un certo valore per provare come presso di noi l'industria vi sia e tenda anzi a prendere un forte sviluppo. Senonchè un'altra prova non dubbia che la nostra città racchiude gli elementi atti ad assicurare lo svolgimento della produzione industriale e delle transazioni commerciali, la troviamo eziandio nel movimento ascendente che da vari anni si nota nella entità e nel numero delle operazioni dei nostri istituti di credito.

Per parlare solo di quelle operazioni che sono in più diretto rapporto collo svolgersi delle transazioni industriali e commerciali, e coll'attitudine degli esercenti industrie e commerci a semplificare il meccanismo dei pagamenti, impiegando minor quantità di numerario, accennerò che i versamenti in *conto corrente* fatti durante il 1861 nella sola sede di Torino della Banca nazionale ammontarono alla rilevante somma di 188,590,000 lire circa, sopra un totale di lire 483,200,000 versate in conto corrente nelle diverse sedi e succursali del nostro maggiore istituto di credito. Nella sede di Genova i versamenti della indicata specie non raggiunsero nel predetto anno che la somma di lire 126,400,000 circa.

Non meno rilevante si manifestò il movimento degli sconti e delle anticipazioni. Gli effetti scontati nel 1861 presso la sede di Torino ascendono a 21,485, per una somma complessiva di lire 93,180,000, la quale rappresenta il terzo circa della totalità degli sconti operati dalla Banca nazionale in tutto il Regno.

Le anticipazioni su fondi pubblici e su valori industriali furono in numero di 10,436, per una somma complessiva di lire 64,580,000.

Se dalla Banca nazionale passiamo a dare uno sguardo al movimento delle operazioni degli altri istituti di credito esistenti in Torino, troviamo che per la Cassa di commercio i versamenti in conto corrente ascesero nel 1861 a lire 94,826,000 e per la Cassa di sconto a lire 73,000,000, mentre che gli sconti operati dalla prima di queste Casse raggiunsero la somma di lire 73,937,000 e quelli operati dalla seconda la somma di ll. 65,000,000. Cosicchè il movimento complessivo dei *conti correnti* dei tre menzionati istituti di credito è rappresentato per la sola città di Torino dalla rilevante somma di lire 338,260,000, e quello degli *sconti di effetti commerciali* dalla somma di lire 232,114,000, a cui vuolsi ancora aggiungere il movimento del Banco-sete che opera annualmente delle anticipazioni sopra 40,000 chilogr. di quella preziosa merce.

Se al movimento delle accennate operazioni di credito si aggiunge ancora quello di transito e di consumo delle principali merci, il quale per la piazza di Torino supera i 100 milioni di lire all'anno, si avrà un'idea più concreta dell'incremento che l'industria e il commercio della nostra città hanno subito in questi ultimi anni, malgrado che nel primo svolgersi dello spirito di associazione fra noi, i capitali, che fidenti si erano riuniti per dar vita a nuove industrie, a nuove speculazioni, non abbiano sempre trovato quel compenso che solo può assicurare una retta ed intelligente amministrazione aliena dagli intrighi dell'aggiotaggio e dalle influenze di privati interessi.

Cause del notato incremento industriale e commerciale e che lo faranno ancora progredire.

Ricercando le cause alle quali si debba attribuire questo nostro incremento industriale e commerciale, ricorre naturalmente al pensiero la memoria del conte Di Cavour.

Il di lui nome non sarà mai stato citato più a proposito che in questa circostanza per riconoscere che la creazione e lo sviluppo delle nostre istituzioni di credito è dovuto alla di lui iniziativa, e che la superiorità di molte delle nostre industrie sulle altre simili di varie provincie del Regno è dovuta in gran parte al libero scambio da lui inaugurato.

Mercè il libero scambio i nostri industriali avendo dovuto lottare colle industrie straniere furono costretti a sacrifizi rilevantissimi, ed ora essi godono dei vantaggi e dei sostenuti sacrifici.

Il loro mercato interno, ristretto prima nella angusta cerchia delle antiche provincie, si è già ampiamente sviluppato in tutta la valle del Po e va via estendendosi in tutte le provincie dell'Italia settentrionale.

Nulla si oppone a credere che le cause stesse porteranno i prodotti delle nostre industrie anche nelle provincie meridionali, dove i principii del protezionismo sin presso ad ora vigenti non hanno potuto a meno d'influire in senso diverso da quelli del libero scambio che agirono presso di noi. A misura adunque che i mezzi di comunicazione si renderanno più facili e le relazioni più intime un grande vantaggio andranno traendo le nostre industrie dalla ampliazione del mercato.

Colla rapida esposizione fin qui fatta del nostro stato economico e delle cause che hanno concorso a crearlo e possono sostenerlo, io non intesi cercar di persuadere il Consiglio che la nostra Torino possa diventare fra breve una Lione od una Manchester, nè che il suo movimento industriale e commerciale raggiunga sin d'ora le proporzioni di quello che si osserva in Bruxelles, capitale di un paese affine al nostro per l'indole degli abitanti e per il libero carattere delle istituzioni, nè che da noi ribocchino i capitali come sulle principali piazze d'Europa.

Mio scopo fu soltanto quello di fermare la di lui attenzione sulla esistenza nella nostra città di veri germi di prosperità.

Io ebbi altresì nell'animo di provare che questi germi, comechè prodotti da cause naturali e permanenti, sono già sviluppati in modo soddisfacente, e possono col loro ulteriore progresso fruttare risorse sufficienti a compensarci, almeno in parte, dei danni che stanno per arrecarci i movimenti politici.

Sì, il fatto politico è contrario agl'interessi materiali di Torino, ma il fatto economico, che nessuno può distrurre, della superiorità acquistata in 14 anni di vita libera e in 12 di libero scambio, dà origine ad una nuova e favorevole condizione, della quale la nostra attiva e intelligente popolazione, invece di piangere neghittosa sulle sue sorti, saprà trarre ogni maggior profitto.

Il Consiglio amerà ora sentire quanto siasi fatto in esecuzione delle deliberazioni da lui adottate nella scorsa sessione nello scopo di favorire l'industria, e quanto sembri che resti a fare nello scopo medesimo.

Ferrovia di Savona.

La ferrovia di Savona, che è il frutto della pertinace volontà di alcune provincie del Piemonte nel volere quanto credevano tornar loro di grande vantaggio, esordì in condizioni alquanto eccezionali.

Fu necessario formare una società senza guarentirle l'interesse del capitale *azioni*, nè del capitale *obbligazioni*, mentre e prima e nello stesso tempo per varie altre linee italiane si assicuravano dal Governo interessi di rilievo.

Ne seguì che si dovettero accettare le proposte dei primi capitalisti che si presentarono, senza troppo insistere per migliorarne le condizioni. Primissimo scopo era quello di fare la strada; tutto il resto non aveva che una importanza secondaria.

Questo stato di cose diede luogo a moltissimi inconvenienti; ma il Consiglio di amministrazione, benchè composto di molti membri inglesi (coi quali però regnò sinora buonissimo accordo), animato dal desiderio di far riuscire ad ogni modo l'impresa, vinse la massima parte delle difficoltà e attese per bene al suo mandato.

Esso ora, rinforzato dal voto del commendatore Vegezzi, nostro degnissimo collega, e da quello del cav. Ranco, continuerà a funzionare colla voluta energia.

Intanto ha già fatto una chiamata di fondi per la fine dell'anno, e ne farà un'altra per i primi mesi dell'anno venturo, onde mettersi in grado di spingere i lavori con attività. Non vi ha dubbio che i versamenti si faranno senza difficoltà, essendo le azioni per una metà collocate in Inghilterra, dove in questi tempi il denaro abbonda, e per l'altra metà essendo quasi esclusivamente di proprietà delle provincie e delle comuni direttamente interessate alla esecuzione dell'opera, e per questi stessi motivi la nostra ferrovia è al riparo delle conseguenze di certe crisi fatali, che ad intervalli si manifestano alle nostre Borse.

I lavori già sono incominciati nelle parti più difficili, che sono le gallerie. Sonosi contemporaneamente intraprese quella della *Sella* e quella del *Belbo*; la prima comune ai due tronchi d'Acqui e di Torino, la seconda specialmente utile alla linea di Torino.

La galleria della *Sella* è più breve, e sarà quindi terminata più presto; cosicchè sembra che la linea di Acqui sarà aperta per la prima; il che riuscirà di grande vantaggio, potendosi dar più presto vita alla nostra ferrovia.

Ciò non vuol dire però che si tralasci di lavorare per il tronco diretto a Torino. Anzi sulla mia proposta venne dal Consiglio d'amministrazione all'unanimità dichiarato che questo tronco, a cui vanno annessi tanti interessi locali, sarebbe sempre considerato come linea principale, ed i lavori vi sarebbero spinti con tutta l'alacrità possibile.

Mezzi per creare forza motrice.

Una speciale Commissione attese allo studio dei mezzi per dotare la nostra città di maggior quantità di forza motrice. Essa prenderà ad esame un progetto in questi mesi eseguito sotto la direzione del cavaliere Pecco relativo ai corsi d'acqua che attraversano il nostro territorio. Intorno a ciò, come sull'attuazione del sistema dell'aria compressa da adoperarsi qual forza motrice, spero possa farsi relazione prima del finire della presente sessione.

Quest'ultima impresa, che io penso debba essere affidata alla speculazione privata, potrà tornare utilissima, poichè dai ragguagli raccolti da quel principio di statistica, di cui sopra vi ho fatto parola, risulta che le industrie che si esercitano nell'interno della città, e che potrebbero servirsi dell'aria compressa come forza motrice, salirebbero al numero di mille circa.

Riduzione dazio; prezzo di trasporto combustibili; reciprocità nei trattati, ecc.

Per la circostanza che sopra vi ho accennato, e che potrebbe avere grande influenza sul nostro sistema daziario, non si credette per ora opportuno di studiare se e quali modificazioni fossero ad introdursi nella tariffa relativamente ai combustibili ed altri articoli soggetti a dazio.

Furono però fatti presso i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici gli uffici che voi deliberaste per ottenere diminuito il prezzo del trasporto dei combustibili sulle ferrovie dello Stato, e derogato al regolamento doganale del 29 ottobre 1861, in quanto sopprimeva il deposito delle merci nella dogana di Torino; per la reciprocità nei trattati di commercio; per il pareggiamento in tutto il Regno delle imposte gravitanti sull'industria; e in fine per quella stabilità di tariffe, la quale non può essere che il risultato di un sistema compiuto di trattati di commercio colle diverse Potenze.

Regolamento doganale.

Avremmo ad augurarci che tutte queste domande sortissero lo stesso effetto a cui contribuì quella per la deroga all'antico regolamento doganale, poichè sotto data del 22 settembre venne pubblicato altro regolamento, in cui più non sono offesi gl'interessi di questa città, ed anzi ad essa, come alle altre, è fatta facoltà di adoperare i mezzi più convenienti per sostenere e rianimare le loro industrie.

Insegnamento tecnico.

Per quanto concerne lo studio dell'ordinamento di un compiuto insegnamento tecnico ad uso della classe operaia, la Commissione all'uopo nominata nelle sue prime adunanze avvertiva alle difficoltà pratiche per l'attuazione di un simile ordinamento.

Essa, per conseguenza, credette utile di lasciare che uno de' suoi membri il cav. Pacthod avesse campo, in un viaggio da esso ultimamente fatto, di studiare le condizioni degl' istituti i più rinomati all'estero per toglierne quanto di meglio si potesse applicare presso di noi. Ora che tutti i suoi membri trovansi presenti in Torino, questa Commissione potrà fra breve aver compiuto il suo lavoro.

Officine nello scalo delle ferrovie dello Stato.

Infine la Giunta non trascurò neppure l'affare della ampliazione delle officine nello scalo delle ferrovie dello Stato. Queste officine si rannodano strettamente allo avvenire della nostra industria, non già per il numero degli operai, poichè 500 operai di più o di meno non contano gran fatto, ma bensì per l'eccellenza delle officine stesse, e l'abilità degli operai.

Possono quelle per il sistema dal quale sono governate, e per i perfezionamenti introdottivi, stare al pari delle meglio ordinate dell'estero.

Gli operai riescono abilissimi, e quindi sono molto ricercati dagli stabilimenti delle industrie che presso di noi raggiunsero il maggiore sviluppo. In tutte le parti d'Italia e in tutte le officine di ferrovie trovansi allievi di questo stabilimento; il che prova quanto in realtà essi sappiano rendersi pregevoli, e torna in pari tempo ad onore dello stabilimento dal quale provengono e della città che quello accoglie.

Ma a questo proposito sono dolente di non potere ancora comunicare al Consiglio la relazione ed i piani che esso espresse il desiderio di avere sott'occhio prima di deliberare sulla modificazione che la progettata ampliazione renderebbe necessaria al piano d'ingrandimento; spero poter ciò fare tra poco.

Difficoltà al progresso dell'industria.

Ricercando quali siano le difficoltà che si oppongono ad un maggiore progresso della nostra industria, prima e gravissima s'incontra quella della poca tendenza dei capitali verso le speculazioni industriali stante il forte e facile interesse che trovano volgendosi verso le speculazioni finanziarie.

Associazione e istituzioni di credito.

Per vincere questa difficoltà due sarebbero i mezzi, cioè: promuovere l'associazione delle forze materiali ed intellettuali, e rendere quest'associazione possibile assicurandole l'appoggio delle istituzioni di credito.

L'associazione ora più che mai potrebbe grandemente giovare all'industria nostra. Ogni giorno si hanno nuove prove che per le principali industrie solo i grandi stabilimenti per le agevolezze che essi soltanto possono offerire, e per le economie che soli ponno realizzare, sono in grado di sostenere la concorrenza estera, e che ad erigere siffatti stabilimenti solo lo spirito di associazione è capace, poche essendo le case le quali abbiano forze sufficienti per potere e volere da sè esporre i notevoli capitali occorrenti all'uopo.

Pur troppo il Municipio in questa materia non può che agire in modo indiretto.

Legge sulle società anonime ed in accomandita.

Esso può fare voti che il paese venga presto dotato di una buona legge generale sulle società anonime ed in accomandita per azioni, la quale senza dare al Governo una soverchia ingerenza nelle operazioni di quelle società tuteli sufficientemente gl' interessi degli azionisti e renda più difficili i raggiri degl' interessi personali.

Esecuzione di opere per mezzo di società.

Esso inoltre può dare alla speculazione privata lo eseguimento di opere rilevanti e di sua competenza, e far sentire la sua benefica influenza morale. Entrerebbe nel primo mezzo la costruzione per opera di società, degli ammazzatoi, dei lavatoi e bagni pubblici, e di un deposito di merci, del quale parlerò più sotto.

Costituzione di società, come per cartiera.

Parmi che si presenterebbe il caso di adoperare del secondo mezzo nel favorire la costituzione, ad esempio, di una società per la costruzione e l'esercizio di una cartiera sovra grandi proporzioni.

Di questa società già fu molto parlato; e se io qui ne faccio cenno si è per esprimere il voto che essa possa riuscire a costituirsi. Io non dubito che essa facendo tesoro dei progressi fatti in questo ramo d'industria, utilizzando la materia prima che da noi abbonda e che ora s'invia all'estero, e in fine traendo partito dalla forza motrice che presso di noi è sufficiente, e potrebbe all'uopo essere dal Municipio accresciuta, possa ottenere ottimi risultati creando un nuovo prodotto della cui enorme consumazione in questi tempi tutti sono colpiti.

Deposito doganale e commerciale.

Continuamente intento a cercare i mezzi per i quali il Municipio possa favorire l'industria, in cui ritengo sia riposto l'avvenire della nostra città, inspirato da vostre precedenti deliberazioni, io fermai la mia attenzione sulla creazione di un deposito doganale e commerciale.

Mi affretto a dire che fui abbastanza fortunato per vedere questa mia idea caldeggiata da un pregevole opuscolo del cavaliere Luigi Nerva, ispettore generale al Ministero delle Finanze. Fui lieto inoltre di vedere declinati i mezzi di applicazione nel nuovo Regolamento doganale, e di trovare tutto il necessario sussidio di lumi nei voti della Giunta municipale e di una speciale Commissione.

Questa Commissione vi rassegnerà fra poco il suo lavoro; essa vi spiegherà tutti i particolari dell'impresa, ond'io, per non anticipare, mi tengo pago a enumerarvi in breve i principali vantaggi che si possono attendere dalla medesima.

Se i depositi doganali e commerciali sono convenienti per le economie dei carichi, dei discarichi, delle spese di magazzino e per la custodia e conservazione delle merci, senz'obbligo di soddisfare immediatamente i diritti di dogana, essi sono poi utilissimi per le contrattazioni che rendono assai più facili permettendo la vendita delle merci mediante girata del certificato del loro deposito, e rendendo eziandio possibili le anticipazioni di danaro sul valore delle merci medesime senza doverle rimuovere dal magazzino in cui stanno deposte.

Non ho bisogno di soggiungere che la trasformazione delle merci in danaro, prima di essere vendute, è uno dei pregi principali dei magazzini di cui si discorre, e che cotesta trasformazione, resa possibile al commercio ed all'industria di Torino da una speciale istituzione di credito avente per *unico scopo* di accomanditare le industrie locali e di accordare alla merce il credito che si accorda alle firme più solide, sarebbe uno dei più potenti mezzi di promuoverne l'incremento e di mettere l'una e l'altro in grado di meglio sostenere l'estera concorrenza.

Queste cose si fanno per sè stesse palesi e non hanno bisogno di dimostrazioni; appena è se occorra notare che l'esperienza ne ha assicurato la riuscita nei paesi più inciviliti, e ci permette di sperare con fondamento che eziandio nella nostra città, dove, come dissi, si verifica un movimento annuale di merci che supera i cento milioni di lire, le istituzioni medesime, applicate sul principio nelle proporzioni più modeste e solo a seconda dei bisogni, produrranno le medesime benefiche risultanze, quando tanto più venga la posizione della città grandemente favorita dal traforo del Moncenisio e dalla ferrovia di Savona.

Camera di commercio.

A questo risultato, come ad ogni altro che abbia tratto all'industria ed al commercio, è bene che il Consiglio ritenga come il Municipio è per trovare il più illuminato e sicuro appoggio nella Camera di commercio, che sta per essere riorganizzata sulle basi della nuova legge del 6 luglio scorso.

Riunendo i nostri sforzi noi assai più agevolmente raggiungeremo lo scopo; solo è a far voti che gl'industriali ed i commercianti, penetrati della importanza della nuova istituzione, vogliano tutti concorrere a nominarne i membri onde questi in una numerosa e concorde elezione trovino tutta la forza morale di cui hanno bisogno.

Conclusione.

Signori, è oramai tempo che io ponga fine a questa relazione; ma noi posso se prima non mi sono sdebitato verso gli onorevoli membri della Giunta municipale. E permettetemi di dirvi ch'essi soddisfecero al loro mandato con un disinteressamento, uno zelo, un'armonia di viste che ponno essere solo il portato di un vero sentimento cittadino.

Permettetemi pure di aggiungere che lo stesso accordo che sinora esistette in seno del Consiglio e della Giunta si manifestò fra le varie classi della popolazione.

Essa fu sinora unanime nel voler mantenere la nostra città in quel grado di rinomanza che il suo patriottismo, la sua attività, la perseveranza nei sacrifici e la tenacità di volere le hanno acquistato.

Io ho ferma fiducia che questo nobile carattere della popolazione torinese non si smentirà mai; e questa è la migliore sicuranza per l'avvenire.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 28 NOVEMBRE 1862.

S. A. R. il Principe Umberto, dopo essersi fermato due giorni a Genova in compagnia del suo fratello S. A. R. il Principe Oddone, tornò ieri a Torino dal suo viaggio in Portogallo.

Nella tornata di ieri della Camera dei Deputati si continuò la discussione sollevata dalle interpellanze del deputato Bon-Compagni. Parlarono i deputati Nicotera, S. Donato, Crispi, Massari, Mordini, Nicola Fabrizi, Calvino, Cadolini, Gallenga, Minervini, i Ministri de' Lavori Pubblici, delle Finanze e il Presidente del Consiglio.

Il Ministro dell'Interno presentò un nuovo disegno di legge per prorogare la legge che concerne gli alloggi e le somministranze militari a carico dei Comuni.

Dagli Uffici della Camera dei Deputati furono nominate le Commissioni seguenti:

Acquisto di materiali da trasporti, da campo e da bardature. Spesa straordinaria sui bilanci 1862-63 del Ministero della Guerra,

Ufficio 1.o, De Blasiis; 2.o, Curzio; 3.o, Brida; 4.o, Brignone; 5.o, Malenchini; 6.o, Gallucci; 7.o, Scalini; 8.o, Fiorenzi; 9.o, Ballanti.

Provvista di effetti di casermaggio. Spesa straordinaria sul bilancio 1862 del Ministero della Guerra,

Ufficio 1.o, De Blasiis; 2.o, Corleo; 3.o, Mazzoni; 4.o, Brignone; 5.o, Giacchi; 6.o, Minervini; 7.o, Plutino; 8.o, Fiorenzi; 9.o, Ballanti,

Abbiamo da Caltanissetta che l'estrazione per gli inscritti della leva del 1842 è proceduta in tutta la Provincia col massimo ordine e regolarità.

Secondo un dispaccio da Berlino 25 novembre all'*Osserv. triest.* sarebbesi il giorno 24 spedito dal governo prussiano a Cassel un dispaccio il quale rammenta al principe-elettore gl'impegni assunti nello scorso giugno e pone in prospettiva ulteriori passi qualora non venga presentato alle Camere il bilancio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 27 novembre.

Il *Morning Post* constata che il *Constitutionnel* ha provato che il diritto dei Greci di scegliere liberamente il proprio sovrano è un diritto generalmente riconosciuto e che la elezione del principe Alfredo non potrà eccitare gelosia nella Francia, ma nega le difficoltà indicate dal *Constitutionnel*. Se i Greci sceglieranno il principe Alfredo sarà dovere del governo inglese di riflettere a ciò che meglio converrà ai suoi interessi, a quelli della Grecia e a quelli della Francia. Anche le altre grandi potenze dovranno essere consultate.

Napoli, 27 novembre.

Il Consiglio d'amministrazione del Banco di San Giacomo ha deciso di pubblicare ogni mese il bilancio delle sue operazioni.

Questa determinazione fece ottima impressione.

Parigi, 27 novembre.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0|0 — 70 35.
Id. Id. 4 1|2 0|0 97 90.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 92 3|8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0. 71. —
Prestito italiano 1861 5 0|0 — 71 25.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1097.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele - 372.
Id. Id. Lombardo-Venete — 588.
Id. Id. Austriache — 492
Id. Id. Romane — 333.
Obbligazioni id. id. — 246.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale delle Poste.

A cominciare dal 1.o del prossimo dicembre la partenza dei piroscafi postali da Genova per Napoli e viceversa avrà luogo tutti i giorni comprese le domeniche.

L'orario è fissato come segue:

Partenza da Genova tutti i giorni alle ore 11 pom.
da Napoli » » 2 »

I piroscafi suddetti fanno scala a Livorno tutti i giorni meno il lunedì.

Dalla stessa data, il servizio dei piroscafi postali che navigano tra Ancona e Messina, regolato attualmente a tre corse mensili, verrà fatto settimanalmente e prolungato fino a Napoli giusta il seguente itinerario:

Partenza da Ancona ogni martedì alle 12 meridiane ed alle 5 pomeridiane alternativamente.

Arrivo in Napoli il martedì successivo.

Partenza da Napoli ogni martedì alle 6 pomeridiane.

Arrivo ad Ancona il martedì successivo.

I piroscafi della linea suddetta approdano alternativamente a Manfredonia, Termoli, isola di Tremiti, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Reggio, Messina, Paola e Pizzo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO PEL REGNO D'ITALIA.

Si avvertono i possessori dei titoli di debito pubblico dei cessati Stati d'Italia:

1. Che col 31 dicembre della corrente annata scade il termine utile pel cambio prescritto dalla legge di unificazione del 4 agosto 1861;

2. Che dopo spirato il 31 dicembre del corrente anno *non sono più dovute, a termini dell'art. 13 della legge di unificazione, le rate semestrali scadute pei debiti descritti negli Elenchi B e C* annessi alla stessa legge, e rimangono sospese, a termini dell'art. 327 del Regolamento approvato con Decreto Reale 3 novembre 1861, quelle maturate pei debiti descritti ai nn. 1, 13, 16, 17 e 19 del successivo elenco D, pei quali è prescritto il semplice cambio dei titoli; come restano sospese, a mente dell'art. 419 del citato Regolamento, le rate semestrali dovute pei certificati nominativi di deposito delle obbligazioni di cui ai nn. 2 al 6 dello stesso Elenco D.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

28 novembre 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0. C. della mattina in c. 71 90 70 80 — corso legale 71 76 — in liq. 71 60 65 55 50 50 65 60 p. 30 novembre, 71 70 65 60 70 70 75 65 70 65 70 65 70 pel 31 dicembre.

Id. piccole rendita. C. d. g. p. in c. 71 85. C. della mattina in c. 72 72 05 10 72 71 95. Corso legale 72 02.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 27 novembre 1862.

Consolidati 5 0|0, aperta a 71 55.
Id. 3 per 0|0, aperta a 44 50.

G. FAVALE gerente

COMMISSARIATO GEN.LE
DELLA REGIA MARINA
NEL DIPARTIMENTO MERIDIONALE

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 5 del p. v. dicembre, ad un'ora pom., si procederà in Napoli, nella sala degli incanti, situata nel locale del Commissariato Generale nella Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto per la fornitura di 2000 lenzuola, 2000 brande ed altri oggetti neccssari alla composizione dei letti, ad uso del 1.o reggimento fanteria R. Marina qui stanziato, ascendente alla complessiva somma di lire 23,760.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

La consegna avrà luogo nel termine di due mesi dalla data dall'avviso dell'approvazione del contratto.

I fatali pel ribasso del 20.mo sono fissati a giorni 15 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Napoli, 21 novembre 1862.

Per detto Commissariato Generale
Il Comm. di 2.a Classe colle funzioni notarili
MICHELE DI STEFANO.

COMMISSARIATO GEN.LE
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO SETTENTRIONALE

Avviso d'Asta

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno quattro novembre 1862, per la vendita dello scafo della Pirofregata a vapore *Il Roberto*, esistente nel Porto di Genova, calcolato ascendere alla somma di Lire italiane 47,501,

Si notifica che nel giorno 6 dicembre, a mezzogiorno, nella sala di lettura, situata nella Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, si procederà ad un nuovo incanto per tale vendita.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili nel locale suddetto, dalle ore 9 di mattina sino alle 4 pom.

I fatali per l'aumento del vigesimo, sono fissati a giorni 15 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte e seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un aumento di un tanto per cento maggiore od almeno eguale all'aumento minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare la somma di Lire it. 9,500.

Genova, il 21 novembre 1862.

Il Commissario di 1.a classe della R. Marina capo dell'ufficio dei contratti
QUARANTA.

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Il Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 18 novembre ha deliberato quanto segue:

« Il Consiglio delibera che le ricevute provvisorie del primo versamento sottoscritte dal concessionario conte Bastogi, saranno surrogate coi certificati provvisorii contemplati dagli articoli 10 e 11 dello statuto sociale, tostochè questi saranno confezionati e che frattanto le ricevute anzidette ne tengano luogo a tutti gli effetti. »

AVVISO D'ASTA

All'udienza del tribunale del circondario di Torino delli 20 dicembre prossimo, ore 10 di mattina, ha luogo l'incanto in quattro distinti lotti, delle case, giardino, orto, prato, campo, cavo di ghiaia e dipendenze, della superficie complessiva di ett. 4, 31, 99, che il signor Domenico Gramaglia residente in Torino possiede sulle fini di questa città, regione Madonna di Campagna, ai numeri 94, 96 a 102 inclusivi, della sezione 64, e con parte dei numeri 3, 7, 8 e 8 1/2, della sezione 65 della mappa.

Detto incanto ha luogo sull'instanza del signor sacerdote professore D. ... Ghirola domiciliato in Torino, il quale offri pel primo lotto L. 17681 25, pel 2 lotto lire 2250, pel 3 L. 1185, e per il 4 L. 5692 50, e segue sotto l'osservanza delle condizioni di cui nella sentenza d'autorizzazione di subasta delli 7 ottobre prossimo passato, trascritta all'ufficio delle ipoteche di Torino li 24 stesso mese, e nel bando venale 4 corrente mese, autentico Perincioli sost. segretario.

Torino, 20 novembre 1862.

Benedetti sost. Castagna.

N. 33311 segr.

PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI MILANO

AVVISO

Nell'asta tenutasi oggi, a norma dell'avviso di questa Prefettura 11 corrente mese, n. 33801, per l'appalto delle opere di costruzione in cotto con rivestimento di vivi del ponte sull'Adda a Lodi, stimate in lire 312,562 67, venne deliberato l'appalto stesso col ribasso di L. 3 30 per ogni L. 100.

Chiunque intendesse di migliorare il partito potrà, a norma anche del succitato avviso, presentare la propria offerta di ribasso non minore del vigesimo sul prezzo di delibera, fino al mezzogiorno di lunedì, 1 del prossimo mese di dicembre.

L'offerta scritta in carta da bollo dovrà essere corredata dal deposito di L. 20,000 in numerario, o in carte del pubblico Credito Nazionale, e del certificato tecnico di idoneità all'impresa, nel senso specificato dal suddetto avviso 11 corrente, le di cui condizioni si ritengono ferme in ogni loro parte.

Gli atti peritali rimangono frattanto ancora disponibili per l'ispezione degli aspiranti presso la segreteria d'ufficio.

Milano, dalla Prefettura provinciale, il 25 novembre 1862.

Il Segretario capo
GABBIANI.

PREFETTURA
DI
PESARO E URBINO

Per parte del Ministero dei Lavori Pubblici
Avviso d'Asta

Si notifica al pubblico, che alle ore 11 antimeridiane del giorno 4 dicembre prossimo, in una delle sale di questa Prefettura Provinciale, si procederà all'incanto per l'appalto

Delle opere di deviazione dalla salita di Cagli da Porta Lombarda a ponte Mallio lungo la strada Nazionale Flaminia del Furlo nel circondario di Urbino giusta il progetto compilato dall'ufficio del Genio civile portante la data del 20 giugno 1862.

AVVERTENZE

1. L'asta seguirà col metodo dei partiti segreti in carta da bollo suggellati contenenti il ribasso di un tanto per cento al prezzo delle opere calcolato in lire 17821 46 oltre ad altre L. 8345 20 non soggette a ribasso ed a disposizione dell'Amministrazione per far fronte alle indennità dei terreni da occuparsi.

2. I lavori saranno ultimati nel tempo di giorni 180 dalla data della consegna da farsi all'appaltatore.

3. Il capitolato delle condizioni d'appalto in data 20 giugno 1862, ed i relativi disegni con tutte le carte del progetto sono visibili nella segreteria di questa Prefettura in tutti i giorni.

4. Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno giustificare di avere fatto il deposito in questa Tesoreria provinciale di L. 1500 in denaro, ovvero in biglietti della Banca Nazionale, od in effetti pubblici dello Stato al portatore.

5. Dovranno presentare inoltre un attestato di data non anteriore di sei mesi rilasciato da un ingegnere del Genio Civile provinciale o governativo comprovante la loro idoneità all'eseguimento di pubblici lavori.

6. Il termine per presentare offerta di ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento è stabilito a giorni 15, e scadrà col giorno 19 dicembre prossimo a mezzodì preciso.

7. Tostò seguito il deliberamento definitivo il deliberatario sarà tenuto di prestare una idonea cauzione corrispondente al decimo del prezzo d'appalto mediante deposito di danaro, biglietti della Banca Nazionale o cedole dello Stato al portatore e non altrimenti.

8. Non stipulandosi nel termine prefisso l'atto di sottomissione con cauzione, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del deposito fatto all'asta, e sarà inoltre tenuto al risarcimento dei danni, interessi e spese.

9. Le spese di incanti, contratto, copie ed altre relative sono a carico dell'appaltatore.

10. Nell'asta si osserveranno le norme prescritte dalla legge 7 novembre 1860.

Pesaro, 20 novembre 1862.

Pel Ministero dei Lavori Pubblici
Il Segretario capo della Prefettura
C. PERAZZO

STRADEFERRATE
della Lombardia e dell'Italia Centrale (1)

Introito settimanale dal giorno 12 a tutto li 18 Novembre 1862.

Rete della Lombardia, chilometri num. 348		
Passeggieri num. 47,629	L. 113,346 23	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 3,917 37	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 4,569 10	
Trasporti celeri	» 11,525 90	
Merci, tonnellate 6,165	» 52,379 14	
Totale »		L. 185,937 74
Rete dell'Italia Centrale, chilometri 234		
Passeggieri num. 26,035	L. 70,600 23	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 13,519 30	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 5,379 65	
Trasporti celeri	» 6,937 32	
Merci, tonnellate 2,257	» 40,164 00	
		L. 136,600 50
Totale delle due reti		L. 322,538 24
Settimana corrispondente del 1861		
Rete della Lombardia chilom. 251	L. 161,774 35	
» dell'Italia Centrale » 147	» 85,570 72	
Totale delle due reti		L. 247,345 07
Aumento		L. 75,193 17

Introiti dal 1 gennaio 1862	Rete della Lombardia	7,416,828 39	» 11,514,721 63
	Rete dell'Italia Centrale	4,097,793 24	
Introito corrispondente del 1861	Rete Lombarda	5,700,085 48	» 8,943,049 87
	Rete dell'Italia Centrale	3,242,964 39	
		Aumento	L. 2,571,571 76

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

Società
DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

Avviso
ai possessori di Obbligazioni

I signori possessori di Obbligazioni della Società sono prevenuti che l'estrazione a sorte delle

374 Obbligazioni, serie A
e 104 » C

da ammortizzarsi entro il 1862 avrà luogo pubblicamente lunedì 15 dicembre p. v., alle ore 10 a. m. a Vienna, Kärtner Strasse, n. 1242, coll'assistenza di due notai.

Torino, 26 novembre 1862.

FALLIMENTO

di Santina Mignoni moglie di Gioanni Batt. Ferro, già negoziante in generi di riviera, in Torino, via di S. Tommaso, n. 3.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'ieri ha dichiarato il fallimento di detta Santina Ferro commerciante e domiciliata in questa città, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio della medesima, ha nominato sindaci provvisorii li signori causidico Gio. Battista Giolitti e Pietro Ghibaudo, domiciliati in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor Carlo Alberto Avondo giudice commissario, alli 5 dicembre prossimo, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 26 novembre 1862.

Avv. Massarola sost. segr.

NOTIFICAZIONE.

Si rende di pubblica ragione essere sotto il 8 corrente mese, emanata sentenza contumaciale del signor giudice di Torino per la sezione Po, con cui venne condannato il signor Giuseppe Stoppa, di domicilio, residenza e dimora ignoti, al pagamento a favore del signor Andrea Pipino, qual procuratore generale di Carlo Campini, della somma di L. 100 da effettuarsi entro giorni 5 dalla notificazione della medesima oltre alle spese liquidate in L. 8 65 e posteriori, quale sentenza venne al detto Stoppa notificata con atto dell'usciere Francesco Fa... giorno delli 23 cadente mese, alla forma prescritta dalla vigente procedura pei citandi, d'ignoti domicilio, residenza e dimora.

Torino, 26 novembre 1862.

Appendini sost. Lusso proc

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Con atto dell'usciere delegato Bergamasco Luigi in data 24 novembre corrente mese, sull'instanza del signor Treves Samuele, dimorante in Torino, venne notificata a tenore dell'art. 61 codice di procedura civile al signor Dalmazzo Pietro già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza emanata dal tribunale del circondario di Torino, in data 14 novembre corrente, colla quale, dichiarata la contumacia del Dalmazzo, univa la di lui causa con quella dei comparsi, rimandando la discussione in merito all'udienza in cui si farà luogo alla chiamata della causa, uniformandosi pienamente all'art. 339 del codice di procedura civile.

Torino, 26 novembre 1862.

Ottolenghi sost. Levi p. c.

PIGNORAMENTO A MANI TERZE

Per atto 25 corrente dell'usciere Riccio, addetto alla regia giudicatura Monviso, venne sull'instanza del sottoscritto pignorata a mani del signor Emanuel Levi ogni somma dovuta al signor Luigi Tonelli per il capitale di L. 169 interessi e spese, e per la dichiarazione di debito che deve emettere il signor Levi, è fissata l'udienza al primo dicembre prossimo venturo, ad una quale udienza venne citato il Tonelli a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile.

Torino, 26 novembre 1862.

Sala Giuseppe.

INCANTO

Instanti li signori Francesco Margiaria, Antonia e Marianna vedova Artois sorelle Pasquero e Francesco Savojardo, residenti a Corneliano, meno la vedova Artois, che risiede a Pocapaglia, all'udienza che sarà tenuta il 23 prossimo dicembre dal tribunale del circondario d'Alba avrà luogo l'incanto del corpo di casa situato nel concentrico di Corneliano già inserviente di molino a vapore, a danno del signor Cesare Cavalli fu Alessandro, domiciliato a Sommariva Perno debitore principale, e terzi possessori Francesco Oddini e marchese Giovanni Battista Morando, residenti a Genova, e Tommaso Pavesio da Corneliano, qual sindaco della massa dei creditori del detto Francesco Oddini, alli prezzo e condizioni di cui nel relativo bando venale che verrà notificato, affisso e pubblicato a termini di legge.

Alba, 22 novembre 1862.

Boffa p. c.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che avrà luogo il giorno 17 gennaio prossimo anno 1863, ore 1 pomeridiana, nanti il tribunale del circondario di Pinerolo, avrà luogo l'incanto degli stabili proprii di Viotto Michele Oddono fu Giovanni Michele, dimorante in Pinerolo, consistenti in case, alteni, campi, prati, orti, castagneti, boschi e rase sulle fini di Pinerolo, e casa ed orto in questa città, in tutto del quantitativo di ett. 5 43, 70.

Tali stabili saranno venduti in cinque distinti lotti al prezzo e condizioni risultanti da apposito bando venale 17 andante mese

Pinerolo, 18 novembre 1862.

Granier sost. Badano.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che avrà luogo il giorno 14 gennaio prossimo anno 1863, ore una pomeridiana, nanti il tribunale del circondario di Pinerolo, avrà luogo l'incanto degli stabili proprii di Maznano Bartolomeo fu Antonio, dimorante sulle fini di Barge, consistenti in caseggi, corte, prato, campo alteno e ghiare, del totale quantitativo di ettari 1, are 65, cent. 49.

Tali stabili saranno venduti in quattro separati lotti al prezzo e condizioni risultanti da apposito bando venale.

Pinerolo, 18 novembre 1862.

Garnier sost. Badano.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal 12 a tutto li 18 Novemb. 1862

Linea Torino-Ticino

		L.	c.
Viaggiatori	L. 46368 25		
Bagagli	» 1997 75		
Merci a G. V.	» 6652 40	72511	98
Merci a P. V.	» 15250 75		
Prodotti diversi	» 2242 83		
Quota p. l'eserc. di Biella L.		4027	40
Minimo id. di Casale »		5600	00
Quota id. di Susa »		14471	84
Quota id. d'Ivrea »		2864	11
Totale L.		99475	33
Dal 1 genn. all'11 9.bre 1862		4668451	17
Totale generale L.		4767926	50

PARALLELO

Prodotto prop. 1862 L. 72511 98 } 1317 45
Corrispond.to 1861 » 73829 43 } in meno

Media giorn.ra 1862 » 10820 99 } 438 98
id. 1861 » 11259 27 } in meno

Linea Santhià-Biella

	L.	c.
Viaggiatori L.	3694	60
Bagagli »	133	70
Merci a G. V »	249	65
Merci a P. V. »	1732	10
Eventuali »	7	91
Totale L.	5817	96
Dal 1 genn. all'11 9 bre 1862	265050	43
Totale generale L.	270868	39

Linea Vercelli-Valenza

	L.	c.
Viaggiatori L.	6209	10
Bagagli »	207	50
Merci a G. V. »	861	65
Merci a P. V. »	4077	75
Eventuali »	27	81
Totale L.	11383	81
Dal 1 genn. all'11 9.bre 1862	466554	72
Totale generale L.	477938	53

Linea Torino-Susa

	L.	c.
Viaggiatori L.	9033	25
Bagagli »	521	15
Merci a G. V. »	1422	90
Merci a P. V »	6052	15
Eventuali »	22	32
Totale L.	17051	77
Dal 1 genn. all'11 9.bre 1862	823888	95
Totale generale L.	840940	72

Linea Chivasso-Ivrea

	L.	c.
Viaggiatori L	4194	90
Bagagli »	113	65
Merci a G. V.	215	83
Merci a P. V. »	1163	15
Eventuali »	10	67
Totale L	5728	22
Dal 1 genn. all'11 9.bre 1862	248272	96
Totale generale L.	254001	18

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale di circondario di Susa, in data 22 corrente novembre li seguenti stabili descritti in bando venale del quattro scorso ottobre, ed indicato per materiale errore nella relativa inserzione colla data del 14 settembre, posti in subasta ad instanza del signor Isac Vitta Olivetti fu Giuseppe, negoziante, domiciliato in Biella, rappresentato dal procuratore capo Pietro Rolando, ed a pregiudicio delli Fortunato e Pietro, fratelli Roj fu Felice, residenti in Giaveno e Giovanni Cualto Serena fu Giovanni Battista, terzo possessore, pure residente in Giaveno, ed incantati sul prezzo di L. 600 dal detto instante Olivetti offerto; vennero deliberati a favore delli signori Giovanni Rege-Cambrin e Francesco Vaj-Nivol, ambi residenti in Giaveno, li quali ebbero ad eleggere domicilio in Susa nell'uffizio e presso la persona del prefato procuratore capo Rolando.

Descrizione degli accennati stabili stati incantati e deliberati in un sol lotto.

1. Casa civile posta nel territorio di Giaveno, regione Villanova, sezione B, descritta in mappa sotto parte del num. 114, della superficie di are 1, cent. 24.

2. Casa civile e rustica posta nello stesso territorio di Giaveno, regione Villanova, sezione B, descritta in mappa sotto parte del numero 118, di are 1, cent. 20.

3. Casa rustica posta pure nello stesso territorio di Giaveno, regione e sezione suddetta, descritta in mappa al numero 115 e parte del num 117, della superficie di are 1, cent. 50.

4. Vigna posta nello stesso territorio di Giaveno, regione e sezione suddette, descritta in mappa sotto parte dei numeri 111 e 112, della superficie di are 11, cent. 43.

Il termine utile per fare l'aumento al suddetto prezzo di deliberamento, scade con tutto il 7 prossimo venturo dicembre, salvo il disposto dall'alinea dell'art. 810 del codice di procedura civile.

Susa, 24 novembre 1862.

Gioachino Pezzi segr.

Torino. Tipografia G. FAVALE e C.